

Approfondimento

Palazzo Turchi è situato - insieme al palazzo dei Diamanti, al palazzo Prosperi-Sacratì e, un tempo, a palazzo Bevilacqua (attuale "Quartierone") - sul cosiddetto quadrivio degli Angeli, punto focale dell'Addizione erculea, dove si incrociano gli assi stradali principali: la via degli Angeli (attuale corso Ercole I), preesistente all'Addizione stessa, e la via dei Prioni (attuale corso Biagio Rossetti), creata da Ercole I d'Este. I tre edifici sul Quadrivio sono (insieme al palazzo di Don Giulio) i più fastosi dell'Addizione (soprattutto il palazzo dei Diamanti), dimostrando il peso di questo snodo viario.

Palazzo Turchi fu costruito a partire dal 1498 sul luogo dove, in un primo momento, lo stesso Ercole I aveva innalzato delle case in tono dimesso: nel 1497 vi si trovavano otto dimore a un solo piano. Evidentemente Ercole non aveva previsto fin dall'inizio il ruolo focale che decise poi di attribuire a questo luogo. I lavori furono eseguiti dal muratore Battista di Rinaldo. Nel dicembre del 1498 il palazzo era già stato venduto a Teregrino Turchi e le cronache lo ricordano, nel 1499 e nel 1500, tra gli edifici dell'addizione Erculea già terminati. Nel 1502 Ercole concesse a Teregrino il titolo di cavaliere.

Il palazzo, dalle ampie facciate in cotto con scarpa, è caratterizzato dalla presenza di importanti elementi lapidei: il pilastro angolare sul quadrivio (che non è in realtà portante, ma solo un rivestimento della struttura muraria) e il portale principale sulla strada degli Angeli. L'uso di inserire pilastri angolari si può ritrovare già nella Ferrara medievale; la novità è il risalto attribuito in questo caso all'elemento, proprio in virtù della sua funzione nel quadrivio: esso è costituito da lesene binate sovrapposte, su piedistallo a pianterreno, che si ripetono su entrambe le facce, su un paramento lapideo.

Il portale, con ordine maggiore di lesene ribattute, su piedistallo, che sostengono l'architrave e inquadrano l'arco d'ingresso, costituisce un episodio a sé, che non si rapporta con la scala del pilastro angolare. Possiamo pensare che nel progetto originario l'edificio fosse configurato a L, con loggia affacciata sul cortile, sul retro dell'entrata. Un ordine corinzieggiante con foglie angolari accomuna la loggia alle facciate.

Successivamente appartenuto alla famiglia Di Bagno, il palazzo venne ceduto al demanio militare nel 1933 e pesantemente danneggiato durante

i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Venne ristrutturato e adibito a sede universitaria e museale: oggi ospita il Museo di paleontologia e preistoria Piero Leonardi, il Dipartimento di Risorse Naturali e Culturali della facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Ferrara. Nei suoi giardini, vi è l'Orto botanico dell'Università di Ferrara.

Dagli anni '60 è sede dell'Orto Botanico dell'Università (1962) e nel 1964 divenne sede, oltre che del museo, dell'Istituto di Geologia e Mineralogia di cui P. Leonardi era il direttore. Attualmente è sede del Sistema Museale di Ateneo e sede distaccata dei Dipartimenti di Studi Umanistici, Scienze mediche e di Scienze della Vita e Biotecnologia. Al piano terra ospita aule per la didattica universitaria comuni ai Dipartimenti.